

INTESA A LUSSEMBURGO TRA I 27. REGOLE PIÙ FLESSIBILI CONTRO LA CRISI, CONTERÀ ANCHE IL DEBITO PRIVATO

# «L'Europa ha un nuovo patto di stabilità»

Annuncio di Tremonti. Il monito dell'ad di **Telecom**, **Bernabè**: «Senza riforme non c'è ripresa»

**LUSSEMBURGO** «Abbiamo un nuovo patto di stabilità». L'annuncio è di Giulio Tremonti al termine del vertice del Lussemburgo tra i 27 ministri dell'Economia dei Paesi Ue. «È un buon testo per l'Italia», dice Tremonti, spiegando che nel conteggio del debito verrà conteggiato anche quello dei privati e che ci sarà maggiore elasticità nell'applicazione delle sanzioni. Intanto l'ad della **Telecom**, Franco Bernabè, in un'intervista al *Piccolo* avvisa: «La crisi non è finita. E non ci sarà ripresa senza le riforme».

● **Fiumanò** alle pagine 3 e 9

## L'INTERVISTA

L'AMMINISTRATORE DELEGATO DI **TELECOM**

# Bernabè: la crisi non è finita L'Italia, insieme all'Europa, deve puntare sulle riforme

Le tensioni valutarie potrebbero avere un esito imprevedibile e degenerare in una guerra globale delle monete

dall'inviato  
PIERCARLO FIUMANÒ

**VENEZIA** «I mercati oggi scontano il forte deprezzamento del dollaro su tutte le altre valute e in particolare sul-



l'euro. Le nuove tensioni sui mercati valutari sono la conferma che la crisi non è finita»: Franco Bernabè, amministratore delegato di Telecom Italia, analizza le sfide poste dalla crisi finanziaria globale. In questi giorni di tensioni valutarie e nuove scosse sui mercati i rischi di una ricaduta nella crisi sono sempre più incombenti. Rischi che, dal punto di vista della Banca centrale europea, possono minare la crescita e la stabilità soprattutto nel Vecchio Continente ancorato alla locomotiva tedesca. Anche per il numero uno del colosso delle telecomunicazioni italiane "nella seconda parte dell'anno la situazione si è fatta di nuovo difficile". Che fare? I governi europei, compresa l'Italia, nell'analisi di Franco Bernabè, che ieri ha partecipato a un convegno sull'innovazione a Venezia con il ministro Brunetta, "devono concentrarsi sull'attuazione delle riforme in modo da ridare slancio alla competitività".

**Franco Bernabè, che cosa sta accadendo? L'eccesso di volatilità dei cambi rischia di danneggiare la crescita?**

L'euro è sopravvalutato perché Paesi in difficoltà cercano di scrollarsi di dosso il peso della crisi trasferendolo sulle spalle di altri attraverso una svalutazione della propria moneta. Se questa tentazione si limitasse a un piccolo Paese non ci sarebbero conseguenze. Proiettata invece su scala globale potrebbe scatenare una guerra valutaria dagli esiti imprevedibili.

**L'Europa si trova in mezzo al guado stretta fra la necessità di coniugare la crescita con il rigore della finanza pubblica.**

A maggior ragione questo scenario non è accettabile per l'Europa che persegue la stabilità economica e monetaria come obiettivo prioritario.

**Quali prospettive vede per l'Europa?**

Nel primo semestre dell'anno ci sono stati segnali di ripresa grazie a due fattori favorevoli. In primo luogo si è riavviato il ciclo di ricostituzione delle scorte. L'andamento relativamente moderato dell'euro ha fatto recuperare un certo dinamismo all'economia soprattutto sul fronte delle esportazioni.

**Il clima però è tornato di nuovo cupo.**

Nella seconda parte dell'anno la situazione si è fatta di nuovo difficile. La competitività dell'Europa, a causa dell'apprezzamento dell'euro, è di nuovo peggiorata mentre il ciclo delle scorte è finito.

**La prospettiva è quella di un'Europa**

**nuovamente al traino della Germania?**

Per fortuna la locomotiva tedesca sta trascinando la crescita in Europa consentendo di alimentare l'espansione economica anche in altri Paesi. Ma non è questa la giusta dimensione della crescita di cui il Vecchio Continente ha bisogno per risollevarsi. Di conseguenza siamo di fronte a una ripresa di nuovo debole.

**Quali sono le misure necessarie che i governanti europei devono prendere?**

Bisogna trovare gli strumenti adeguati per fare ripartire lo sviluppo. I Paesi europei devono concentrarsi sugli obiettivi del rilancio economico perché l'economia europea e globale da sola non può ripartire.

**Quali sono i mercati verso i quali guardare?**

Oggi Paesi trainanti dell'economia sono i Paesi asiatici e latino americani dove Telecom sta crescendo. In Europa invece c'è ancora molto da fare per recuperare.

**La crisi dei conti pubblici in Europa è il prezzo pagato alle misure di sostegno all'economia?**

La crisi della finanza pubblica nell'Ue e in tutto il mondo è stato certamente il prezzo pagato alla recessione e rappresenta anche un condizionamento forte e un peso sulle prospettive di ripresa. Tutti i governi sono impegnati in politiche di risanamento finanziario e quindi non hanno risorse da destinare al rilancio della domanda. La situazione di difficoltà dei conti pubblici europei rallenterà di fatto l'uscita dalla crisi.

**Cosa accadrà?**

Bisogna prepararsi a una situazione di lungo periodo nella quale la doman-

da globale non avrà la forza sufficiente a trascinare l'economia fuori dalla crisi e diventa così prioritario per i governi avviare un'opera di razionalizzazione dei costi, di risparmio e di riorganizzazione e trasformazione in termini molto più efficienti del sistema in modo da consentire, una volta che il quadro economico tornerà a essere favorevole, di salire nuovamente sul treno della ripresa. Oggi, anche in Italia, i governanti devono concentrarsi sull'attuazione delle riforme in modo da ridare slancio alla competitività del Paese.

**Rischi di una doppia recessione?**

Oggi è inutile fare previsioni sul futuro. Bisogna lavorare su un presente molto difficile per costruire le condizioni per il domani. Le preoccupazioni su una ricaduta nella recessione non servono a molto. I problemi che conosciamo non sono facilmente risolvibili e richiederanno un'enorme sforzo e concentrazione sia per i singoli governi, sia per il mondo delle imprese.

**In tempi di crisi l'economia deve puntare sull'innovazione. L'Italia ha un ritardo da colmare rispetto agli altri Paesi europei?**

Il nostro Paese ha perso il treno del-

l'innovazione e per recuperarlo occorreranno anni. L'Italia ha un livello di arretratezza informatica non compatibile col suo stato di potenza industriale. Il gap di produttività nei confronti del resto dell'Europa è molto forte. Il problema dell'Italia oggi è diffondere l'innovazione esistente e distribuirla all'interno del sistema.

#### Come?

Bisogna incentivare e promuovere i soggetti che diffondono innovazione e la trasferiscono all'interno del settore delle imprese. Un gruppo come **Telecom** investe e vive di innovazione. Le tecnologie sono un simbolo di ciò che significa apertura al resto del mondo. Nel 2009 abbiamo investito 842 milioni di euro in innovazione (704 milioni nel 2008), più degli altri competitor europei.

#### A che punto è la diffusione delle nuove tecnologie?

In Italia il 50% della popolazione non conosce il computer e la banda larga è poco usata. Abbiamo infrastrutture inutilizzate e occorreranno 20 anni per arrivare a una diffusione completa delle nuove tecnologie. Il nostro gruppo destina 3 miliardi all'anno in investimenti in questo campo e continuiamo a darne sempre di più e di qualità sempre migliore. Ma il problema è che viene usata poco: saturiamo meno del 50% della capacità della rete.

#### SCHEDA

## Alla guida della telefonia

Franco Bernabè, amministratore delegato di **Telecom** Italia, è uno dei più importanti top-manager italiani. Fra il 1992 e il 1998 è stato anche amministratore delegato di Eni, dove ha condotto un programma di ristrutturazione e privatizzazione del gruppo. È stato anche vicepresidente di Rothschild Europe. A capo del gruppo **Telecom** (che aveva già guidato fra il 1998 e il 1999) sta rilanciando la compagnia su nuovi mercati.

La situazione di difficoltà dei conti pubblici europei rallenterà di fatto l'uscita dalla crisi. Oggi a trainare lo sviluppo ci sono i Paesi asiatici e latino-americani

Il nostro Paese ha perso il treno dell'innovazione e per recuperarlo occorreranno anni. L'Italia ha livelli di ritardo informatico incompatibili con una potenza industriale

L'amministratore delegato di **Telecom**  
Franco **Bernabè**  
visto da  
Maria Gianola

